



N°. 616

21 marzo 2022

**Presentazione del libro di Gianfranco Rotondi,  
*La Variante DC***

**Associazione Culturale “San Roberto Bellarmino”**

**Sala conferenze “Gaetano Saporito” Banca di Credito cooperativo “Giuseppe Toniolo” - San Cataldo (CL),**

**Sabato 12 marzo 2022, ore 17,30**

**INTERVENTO DEL PROF. EUGENIO GUCCIONE**

Da convinto seguace, in gioventù, di Luigi Gedda e da studioso di Luigi Sturzo non potevo immaginare che, a tarda età, sarei stato invitato a presentare un volume sulla disfatta della Democrazia Cristiana. E che avrei dovuto riscontrare, in tale interessante libro, *La variante DC*, di Gianfranco Rotondi, la realizzazione delle previsioni sul declino di quel partito, previsioni fatte da Sturzo, teorico del popolarismo e fondatore del Partito Popolare Italiano, e da Gedda, promotore dei Comitati Civici e artefice della vittoria antisocialcomunista del '48. Di entrambi io condividevo giudizi, opinioni e denunce. Gedda e Sturzo non sempre erano in sintonia, ma la loro critica era sempre costruttiva.

L'uno e l'altro, sin dagli anni '50, sebbene riconoscessero alla Dc indiscutibili meriti, quali la scelta atlantica, l'europeismo e la inequivocabile linea politica antisovietica, tuttavia coglievano in essa la incubazione di deleterie patologie, che, prima o poi, ne avrebbero contagiato l'intero apparato. I due avevano finanche prescritto adeguati rimedi perché la Dc si curasse ed evitasse la temuta, tragica fine. Ma gli interventi di Gedda e di Sturzo rimasero voci nel deserto, inascoltate, spesso anche derise. Su Gedda si insinuò il sospetto che egli parlasse e agisse con aspirazioni dittatoriali, mentre di Sturzo si disse che borbottava come una *“petulante suocera”*. Nei momenti di tensione, nei corridoi della segreteria regionale democristiana di via Amari a Palermo, dinanzi a un mezzobusto del sacerdote siciliano, usato anche come attaccapanni, erano solite le frasi *“nostra suocera si pronunciò...” ovvero, in attesa di qualche evento, “chissà cosa ne pensa nostra suocera...”*.

Le denunce di Sturzo furono più clamorose di quelle di Gedda, silurato, *«silenziato»* dal Vaticano assieme ai Comitati Civici. Corse voce che ciò accadesse a seguito di forti pressioni di taluni notabili scudocrociati. Erano i tempi di Paolo VI e di Aldo Moro. Gli addebiti di Gedda alla DC riguardavano la mancanza di coerenza ai principi cristiani, la inesistenza di una base culturale di orientamento politico, il complesso di inferiorità di fronte ai comunisti. Gli attacchi di Sturzo, invece, più mirati e più insistenti, toccavano i singoli aspetti della politica democristiana e governativa.



**f Condividi su FaceBook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Vi si coglievano con chiarezza il culto del sacerdote di Caltagirone per la libertà, la diffidenza per le masse strumentalizzate dai sindacati, l'apprensione per la «*tirannide della maggioranza*», la preoccupazione per la crescente apatia della gente nei confronti delle istituzioni democratiche.

Le diagnosi di Sturzo individuavano la presenza di alcuni perniciosi *virus*, che, a suo parere, avrebbero fatto correre grossi rischi alla apparente stabilità economica dello Stato e alla giovane democrazia. Egli, tra i virus più pericolosi indicava tre male bestie: lo statalismo (che va contro la libertà), la partitocrazia (che va contro la eguaglianza), l'abuso del denaro pubblico (che va contro la giustizia). Sturzo era particolarmente critico anche del lacerante e scandaloso articolarsi delle correnti in seno alla DC, ispirate non tanto a superiori ideali politici, quanto a giochi di potere e ad ambizioni personali. In siffatto smembramento egli intravedeva, con lungimiranza, il rischio della autodistruzione.

Altre denunce di Sturzo riguardavano la politicizzazione della magistratura, la irrazionale tendenza a sinistra, il diffuso malcostume impastato di compromessi e di bustarelle, il connubio tra mafia e politica, la incompetenza negli uffici e ai vertici della pubblica amministrazione. La voce del sacerdote calatino è riecheggiata per i decenni successivi e, a ben 63 anni dalla sua morte, è giunta (ammonitrice e attuale) sino ai nostri giorni. Ma i democristiani hanno rifiutato con stizza il vaccino sturziano e hanno ritenuto troppo amare le medicine prescritte. La metastasi del male, nel frattempo, si è propagata per l'intero partito portandolo allo sbaraglio con gravi conseguenze sull'intero Paese. Non tutti i guai dell'Italia repubblicana, compresa la tragica stagione di piombo, sono attribuibili alla Dc, né di tutti i democristiani si debba fare un solo fascio. Sarebbe un'ingiustizia e si incorrerebbe in un grossolano errore storico. Parecchi *virus* segnalati da Sturzo sono riconducibili a un unico male, ossia alla questione morale, che la Dc non ha saputo o non ha voluto o non ha potuto affrontare. È stato questo il morbo oscuro che, alla fine, l'ha travolta e l'ha portata alla tomba. Il sostantivo "democrazia" e l'aggettivo qualificativo "cristiana" entravano spesso in stridente contrasto.

Gianfranco Rotondi, per sua incontestabile scelta, non si pone il problema delle cause che avrebbero provocato la morte della Balena Bianca, impigliata nella rete delle sue contraddizioni. Egli rinuncia a farne l'autopsia. Ma, da coerente democristiano della seconda Repubblica, si chiede e indaga se è possibile che la Dc risusciti per un miracolo, così come accadde a Lazzaro, ovvero se sia possibile che essa, per un processo di metamorfosi o di metempsicosi, abbia una variante, una specie di surrogato dello originario partito. Il libro, nel quale Rotondi è, in gran parte, anche protagonista, ha un apprezzabile valore di testimonianza. Esso consiste in una rassegna degli sterili tentativi, escogitati dal 1992 sino ai nostri giorni ad opera degli orfani democristiani, con il concorso di parenti vicini e lontani. Costoro sperano di ridare vita al "*de cuius*".

Come scrivono i notai: al "*de cuius hereditate agitur*", ovvero sia al «*soggetto defunto della cui eredità si tratta*».



Condividi su FaceBook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Rotondi ricorda, a un certo punto, che *«la Dc morì ricca, ma non priva di debiti»*. L'autore rimane coerente all'impegno preso sin dalle prime righe: *«Quella che segue - egli spiega - non è una storia della Dc. È la narrazione della fine della Dc. È un racconto parziale e di parte, una testimonianza di chi ha vissuto la dissoluzione del partito. Queste pagine raccontano la morte della Dc, e la seconda vita dei democristiani senza la Dc»*. La narrazione delle gesta di un «volgo disperso che patria non ha», procede per oltre 240 avvincenti pagine. Rotondi ha il talento della chiarezza di esposizione, associata a una ponderata ironia e ad ammirevoli punte di critica e di autocritica.

Egli, con grande onestà intellettuale, riconosce, seppure implicitamente, la fondatezza degli addebiti di Gedda e di Sturzo alla Dc. Mi limito, per ragioni di tempo, a indicare soltanto un esempio riguardante la congenita allergia della classe dirigente democristiana alla cultura. L'autore ne parla a proposito della villa "alla Camilluccia", destinata a ospitare corsi di formazione per i giovani dirigenti. Doveva *«essere - egli ammette - l'alternativa democristiana alla scuola comunista delle Frattocchie, ma non decollò mai»*. E, subito dopo, amaramente aggiunge: *«i democristiani erano allergici ai corsi di formazione»*. Il libro è molto dettagliato. Pare abbia la sua fonte in un accurato diario. Non si presta, infatti, a una sintesi, ma offre preziose informazioni ai comuni lettori e, in particolare, agli studiosi. Chi tra costoro volesse scrivere o riscrivere la storia della Dc o, meglio, dei democristiani, dovrà necessariamente fare i conti con queste pagine di Rotondi. Vi troverà, fra l'altro, particolari inediti sulle manovre, più o meno tenebrose, per la nascita dei recenti governi; sul Patto di Mario Segni, il cui errore sarebbe stato *«di confezionare un abito, sperando che i partiti si mettessero a dieta per entrarci»*; sul nuovo Partito Popolare, a cui Rosy Bindi, la *«pasionaria bianca»*, *«era affezionata, ma non sopportava Rocco Buttiglione» soprannominato «l'alieno»*; sull'Ulivo inaffiato da Romano Prodi in vista del partito unico di centro-sinistra e in concorrenza con il ritorno del centro autonomo auspicato da Cossiga; sulla Balena verde con contenuti ecologici e in omaggio all'enciclica *«Laudato si»* di papa Francesco; sulla Balena azzurra, la quale, ogni volta che ha provato a farsi partito, è finita sugli scogli, con sommo rammarico di Silvio Berlusconi; sui valzer dei 5Stelle e sulla *«democrazia dei cristiani»* teorizzata da Giuseppe Conte; sulle strategie della Lega e il sogno di Giancarlo Giorgetti di democristianizzarla; sul Pd di Enrico Letta, che, privo del DNA della Dc, ne conserva tutti i difetti, ossia il frazionismo, la litigiosità, il correntismo. Dentro e fuori di questi e altri momenti ed episodi, raccontati, con dovizia di particolari, da Rotondi, si intrecciano e si snodano i vari e vani tentativi di dare una seconda vita alla Dc, della quale, al momento della stesura del libro, secondo una stima condivisa dall'autore, si contavano ben settantacinque nuove sigle con un numero di segretari politici in costante crescita.

Gianfranco Rotondi si mostra pessimista sulla rinascita del partito che fu. *«C'è poco da scrivere - egli sostiene - sul partito erede della Dc: all'orizzonte non si vede. Non c'è in Italia un partito di massa capace di unire il Paese e di ridare al mondo cattolico ("irrimediabilmente diviso e impotente") il gusto della militanza»*. E l'autore non osa neanche azzardare, non osa aggiungere una qualche conclusione al suo libro. Gianfranco Rotondi ribadisce di avere semplicemente *«provato a raccontare il tempo dei democristiani, sospeso tra un partito che non c'è più e uno che non c'è ancora»*.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Ma, subito dopo, si conceda dai suoi lettori con un auspicio, trasmessogli, da Mino Martinazzoli, ultimo segretario democristiano, nell'agosto del 2011, un mese prima di morire. E, cioè, *«può darsi che queste pagine – nel tempo lungo della carta stampata – finiranno tra le mani di donne e uomini nuovi, che in una stagione diversa leggeranno queste piccole, grandi storie e ne faranno ispirazione di nuove, imprevedibili sfide».*

Le considerazioni conclusive, che mancano nel libro, possono essere, intanto, tratte con il permesso dell'on. Rotondi, dalla riflessione di un compianto figlio di questa terra, di questa città di San Cataldo: lo storico mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale.

Egli, in un articolo su "Avvenire" del 10 febbraio 1996, constatava il risveglio dei democristiani post-Dc, i quali, consapevoli, con parecchio ritardo, delle *"profezie sturziane dimenticate"*, apparivano impegnati a recuperare il patrimonio dottrinale di Luigi Sturzo, ritenuto non più nel ruolo di suocera, bensì in quello di maestro e di guida. Mons. Naro, sospettando una deplorable strumentalizzazione, scorgeva nei democristiani post-Dc l'incapacità a cogliere e ad apprendere la più grande lezione di Sturzo, ossia la creatività, grazie alla quale lo statista di Caltagirone, con l'ideazione e la fondazione del PPI, seppe fare uscire i cattolici dalle secche di un'assurda situazione politica e così inserirli creativamente e responsabilmente nello Stato liberale. *«In una situazione tanto mutata e di fronte a sfide di grande portata \ c'è oggi l'esigenza di una non minore creatività».* Lo storico sancataldese, in altri termini, auspicava che i democristiani, sull'insegnamento e l'esempio di Luigi Sturzo, cogliessero le effettive esigenze socio-politiche del Paese e, con creatività, ne progettassero l'avvenire in funzione del Bene Comune.



 **Condividi su FaceBook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)